

NUEVAS MIRADAS

SOBRE EL PATRIMONIO HISTÓRICO-EDUCATIVO

AUDIENCIAS, NARRATIVAS Y OBJETOS EDUCATIVOS

 X JORNADAS
sephe

CANTABRIA 2023
SANTANDER Y POLANCO

COORDINADORES:

Eduardo Ortiz García

José Antonio González de la Torre

José Miguel Saiz Gómez

Luis María Naya Garmendia

Paulí Dávila Balsera

Cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública o transformación de esta obra solo puede ser realizada con la autorización de sus titulares, salvo excepción prevista por la ley. Diríjase a CEDRO (Centro Español de Derechos Reprográficos) si necesita fotocopiar o escanear algún fragmento de esta obra (www.conlicencia.com; 91 702 19 70 / 93 272 04 47).

Diseño y maquetación: José Miguel Saiz Gómez

Coordinación: Eduardo Ortiz García, José Antonio González de la Torre, José Miguel Saiz Gómez, Luis María Naya Garmendia y Paulí Dávila Balsera

© 2023 Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela

© 2023 de los textos, los autores

D. Legal: SA-198-2023

ISBN: 978-84-95302-80-9

La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L'esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022) ¹

Anna Ascenzi

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-2209-4584>

Elisabetta Patrizi

ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-2383-1993>

Fabio Targhetta

ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-7787-1208>

Università di Macerata (Italy)

correo de contacto: anna.ascenzi@unimc.it

Introduzione

Lo sviluppo degli studi e delle ricerche sul patrimonio storico-educativo ha dato vita, in tempi relativamente recenti, ad uno specifico filone di studi, che ha favorito la nascita in ambito italiano di una società omologa alla Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE): la Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE). Costituita ufficialmente il 13 settembre 2017, nell'ambito della III *International Conference on School Material Culture* presso l'Università degli Studi di Macerata (Brunelli-Pomante, 2017), per iniziativa dei gruppi di ricerca in storia dell'educazione attivi presso dodici sedi universitarie italiane (Roma Tre, Firenze, Macerata, Molise, Bari, Foggia, Bologna, Basilicata, Calabria, Padova, Bolzano e Cattolica di Milano), la SIPSE si è posta sin dagli esordi l'obiettivo di fungere da «strumento di coordinamento e impulso» a livello nazionale rispetto ai temi del patrimonio storico-educativo, allo scopo di perseguire – come si legge nello Statuto (art. 3) – le seguenti finalità:

a) protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-educativo, allocato presso musei dell'educazione, centri di documentazione e ricerca sul patrimonio storico-educativo, scuole storiche e più in generale negli istituti scolastici di ogni ordine e grado;

¹ Gli autori hanno condiviso tutte le fasi di elaborazione dell'articolo. Tuttavia, si precisa che Anna Ascenzi è autrice dei paragrafi 1 e 4, Elisabetta Patrizi del paragrafo 2 e Fabio Targhetta del paragrafo 3.

- b) promozione di poli periferici di censimento, raccolta e catalogazione di tale patrimonio;
- c) tutela del patrimonio storico-educativo nazionale (sia esso di natura biblioteconomica, archivistica, architettonica o museale), promuovendo iniziative atte a evitarne la dispersione e il deterioramento – anche attraverso l’opportuna segnalazione alle competenti autorità;
- d) elaborazione di specifici protocolli di conservazione del patrimonio culturale delle scuole, definendone criteri catalografici e predisponendo linee guida e strumenti di corredo da distribuire negli istituti scolastici di ogni ordine e grado;
- e) sviluppo dell’interesse del mondo scolastico e più in generale della società civile nei confronti dei beni culturali della scuola, evidenziandone le funzioni didattiche e divulgative;
- f) promozione di intese fra le diverse istituzioni aderenti al fine di facilitare scambi di informazioni, pratiche ed esperienze, nonché l’elaborazione di programmi comuni e regolamenti condivisi;
- g) creazione di collegamenti con similari associazioni estere (Brunelli, 2017, pp. 656-657).

Ormai entrata nel quinto anno di vita, la SIPSE è pronta a fare un primo bilancio delle attività svolte e promosse, nell’ambito del quale si può affermare che tutte le finalità contemplate nello Statuto societario sono state oggetto di interesse e di iniziative specifiche, che sono state polarizzate verso due linee principali di interesse e di intervento, ovvero la valorizzazione delle esperienze didattiche incentrate sul patrimonio storico-educativo in ambito italiano e il censimento del patrimonio storico-educativo presente nel territorio nazionale. Il presente contributo si concentra sull’analisi di questi due fronti, con l’intento di presentare una sintesi di quanto fatto, non solo per definire meglio la cifra identitaria della SIPSE e le prossime sfide future, ma anche e soprattutto per alimentare un dibattito più ampio a livello internazionale che contempli questi due versanti fondamentali degli studi sul patrimonio storico-educativo.

2. Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica

Nella *conferenza inaugurale* del I Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo, tenutosi a Palma de Mallorca dal 20 al 23 novembre 2018, in concomitanza con la cele-

brazione delle VIII edizione delle Jornadas Científicas de la SEPHE – a testimonianza del saldo legame tra le due società omologhe – Roberto Sani (2020, p. 15) ricordava giustamente come la nascita del filone di studi sul patrimonio storico-educativo vada collocata all'interno del nuovo scenario storiografico affermatosi negli ultimi decenni nel campo degli studi storico-educativi, che

ha il suo riferimento privilegiato ed essenziale non più nelle teorie pedagogiche e nelle filosofie dell'educazione, ma nello scavo archivistico e nell'utilizzo di una pluralità di fonti – materiali e immateriali – in grado di restituirci la complessità e varietà dei processi formativi scolastici e delle dinamiche di alfabetizzazione e di acculturazione nei diversi ordini e gradi di scuola.

È in questa prospettiva, continuava lo studioso evocando un lavoro classico di Jacques Le Goff (1978), che anche il più umile oggetto della pratica didattica acquista valore come documento/monumento dotato di un proprio potenziale euristico, che merita di essere disvelato non solo ai fini di una ricostruzione storico-educativa più completa e articolata, ma anche e soprattutto ai fini di un recupero della memoria individuale e collettiva. È proprio considerando le ripercussioni sul piano dell'identità del singolo e della comunità che quell'oggetto, magari semplice e dimesso, acquista un valore difficilmente quantificabile, che va ben oltre la dimensione storica e che lo rende parte di un patrimonio culturale pregno di significati da esplorare, condividere e valorizzare. Questo non significa, ovviamente, che nell'approcciare il patrimonio storico-educativo vada accantonata l'analisi storica, la quale rimane imprescindibile per una lettura e per una fruizione autentica del bene culturale che abbiamo davanti; essa rappresenta il primo step di qualsiasi progetto di recupero, conservazione e anche di valorizzazione, ma questa da sola non basta e va messa in sinergia con altri ambiti disciplinari, quali quello della didattica.

La valorizzazione della quale ci preme parlare in questa sede è quella che passa proprio attraverso l'azione didattica, sia quella universitaria che quella scolastica, anche perché la SIPSE, sin dagli esordi, accoglie tra i suoi soci non solo studiosi provenienti dal mondo accademico, ma anche insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari della pubblica amministrazione impegnati nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio storico-educativo, così come istituti d'istruzione di ogni ordine e grado e musei della scuola e dell'educazione presenti sul territorio nazionale. Siamo davanti ad un tema da sempre contemplato nelle iniziative promosse, sponsorizzate e sostenute dalla SIPSE. A questo riguardo si può ricordare come già nel seminario di studi sul tema *Esperienze e riflessioni sul patri-*

monio storico-educativo delle scuole come fonte per l'insegnamento della storia, organizzato a Napoli il 6 aprile 2018 dall'Associazione delle Scuole Storiche napoletane in collaborazione con la SIPSE, fossero state messe in risalto le straordinarie potenzialità del binomio didattica-patrimonio storico-educativo (Paciaroni, 2018, pp. 639-646). Il seminario ebbe il merito di evidenziare le buone pratiche attivate da una realtà virtuosa che rappresenta un *unicum* in Italia e un esempio di eccellenza da esportare anche in Europa, quale quella attivata dall'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane. L'Associazione, nata nel 2011, è costituita da una rete di circa trenta scuole statali di ogni ordine e grado che sono unite dal comune obiettivo di preservare lo straordinario patrimonio in esse conservato e di diffondere la consapevolezza del valore di tale patrimonio tra gli studenti e la comunità civile attraverso attività didattiche e divulgative mirate.

A tal proposito sempre in tale sede Juri Meda aveva giustamente sottolineato, parlando nello specifico degli archivi scolastici, ma introducendo argomenti validi per tutti i beni culturali della scuola, come

il confronto diretto con le fonti storiche ha [...] un valore euristico formidabile nell'insegnamento della storia a scuola, perché è in grado di sviluppare negli studenti e nelle studentesse quel senso critico che costituisce senza dubbio una risorsa irrinunciabile per una cittadinanza attiva e consapevole (ibid., p. 643).

A rafforzare tale affermazioni, sempre nell'ambito dell'evento napoletano, giungevano le parole di Marta Brunelli, la quale poneva l'accento sul fatto che le esperienze di valorizzazione del patrimonio storico-educativo più significative e di maggior impatto sono quelle che puntano sul "coinvolgimento degli studenti nella realizzazione di percorsi di recupero e valorizzazione dei materiali scolastici presenti nelle scuole stesse" (ivi). A dimostrazione di ciò, in quell'occasione, venivano presentati i diversi progetti sviluppati dalle scuole aderenti alla rete dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, quelli realizzati dalle scuole primarie incentrati sulla ricostruzione della storia della propria scuola e quelli sviluppati dalle scuole secondarie focalizzati sul recupero del patrimonio documentario e librario dell'istituto e sulla riscoperta dei sussidi didattici, in alcuni casi di grande pregio, come quelli in uso nei gabinetti scientifici.

Alle potenzialità educative del patrimonio storico-educativo veniva dato opportuno risalto anche negli atti del I Congresso della SIPSE sin dal titolo: *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio* (Ascenzi, Covato, Meda, 2020). In particolare, il tema era valorizzato nella prima sezione, intitolata *La SIPSE e la valorizzazione del patrimonio storico-e-*

ducativo in Italia tra ricerca, didattica e terza missione, nella quale erano accolti contributi volti ad offrire concrete esemplificazioni di iniziative di sensibilizzazione, salvaguardia e conoscenza del patrimonio storico-educativo promosse in scuole e in realtà museali (Morandi-Pizzigoni, 2020), in archivi (Serpe, 2020), in laboratori didattici (Bosna, 2020), in centri ed istituti di ricerca (Ghizzoni-Bressanelli, 2020; Barausse, 2002; Bosna, 2020). Nei contributi emerge l'ambizione, in alcuni casi tradotta in realtà, di fare del patrimonio storico-educativo uno strumento di partecipazione attiva rispetto ad un'esperienza educativa che vuole andare oltre il contenuto, per stimolare percorsi introspettivi, di consapevolezza identitaria e civica. Si mette in risalto, l'importanza del bene culturale della scuola 'musealizzato', non tanto perché inserito in una struttura (museo, archivio, biblioteca, scuola etc.), ma in quanto collocato in un contesto culturale, sociale ed economico specifico e dunque portatore di una storia da raccontare e da condividere, concepita quale punto di partenza per sviluppare percorsi formativi immersivi, in grado di 'amplificare' il potere evocativo del bene in questione, certamente al fine di coinvolgere l'utenza, ma anche e soprattutto al fine di farla riflettere, di suscitare in essa una percezione più profonda della propria storia e di quella della propria comunità/Paese (c.f. Escolano, 2007, Viñao Frago, 2010; Yanes Cabrera, Somoza Rodríguez, 2011; Meda, 2016, pp. 9-38). Da qui l'enorme potenziale educativo del patrimonio storico-educativo, come catalizzatore di memorie individuali e collettive, in grado di mettere in dialogo passato e presente e, pertanto, di stimolare una coscienza critica sull'oggi alla luce di una conoscenza più profonda di ciò che è stato, nella direzione di un'educazione al patrimonio che ambisce ad essere anche educazione alla cittadinanza attiva.

Le premesse poste nel primo congresso della SIPSE sul fronte della didattica sono state ampiamente esplorate nell'ambito del II congresso societario *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*. Questa volta il focus esclusivo era dato proprio dalla relazione tra patrimonio storico-educativo e didattica, che muoveva dalla consapevolezza – come rilevato dai curatori del volume degli atti – di

uno stato ancora iniziale degli studi dedicati non tanto alle potenzialità euristiche offerte dal patrimonio storico-educativo per il mondo della ricerca, quanto orientati a indagarne il ruolo svolto all'interno del rinnovamento della didattica, sia a livello universitario che scolastico in ogni suo grado (Ascenzi, Covato, Zago, 2021, p. 11)

La prospettiva di fondo dalla quale muoveva il secondo appuntamento congressuale della SIPSE era quella di stimolare un dibattito fattivo sulle molteplici valenze educative del patrimonio storico-educativo, capace di mettere in contatto due mondi a volte percepiti e vissuti come troppo distanti: quello universitario e quello della scuola primaria e secondaria. Il convegno intendeva, altresì, portare questa riflessione oltre i confini del territorio nazionale, giovandosi anche dell'apporto di contributi provenienti da realtà europee ed extra-europee. Con il senno del poi, possiamo dire che questa 'duplice scommessa' iniziale è stata superata con successo. Infatti, si può rilevare che il congresso ha avuto il pregio non solo di accogliere numerosi relatori provenienti da ambiti di competenza diversi (scolastico, culturale, associazionistico, privato), circa 1/3 degli oltre ottanta relatori intervenuti, ma ha anche ospitato un nutrito numero di interventi, circa 1/4 degli oltre cinquanta interventi complessivi, tenuti da studiosi stranieri, provenienti dalla Spagna, dalla Francia, dal Portogallo, dalla Svizzera e dal Brasile. Al programma convegnistico, inoltre, hanno conferito un valore aggiunto le pregnanti conferenze inaugurali tenute, rispettivamente, dal presidente della SEPHE Luis Ma. Naya Garmendia e dal codirettore del Connecting History of Education Network Andrés Paya Rico, e dagli altrettanto densi interventi di chiusura tenuti da Xisca Comas in qualità di vicepresidente della SEPHE e da Simonetta Polenghi in qualità di membro dell'Executive Committee dell'ISCHE, che hanno avuto il pregio di collocare nella giusta luce il potenziale formativo di percorsi didattici incentrati sul patrimonio storico-educativo, proiettandoli all'interno di un contesto internazionale che richiede a gran voce lo sviluppo di pratiche di *open science* e di *citizen science* capaci di incidere sul tessuto sociale e di stabilire connessioni di qualità tra i risultati della ricerca e la società civile nelle sue varie sfaccettature.

Nella nota introduttiva al ricco volume degli atti del convegno si sottolinea, infatti, come i contributi in esso accolti offrono esempi concreti delle

possibilità di utilizzo del patrimonio storico-educativo nella realizzazione di percorsi didattici non improntati alla mera trasmissione frontale dei contenuti, ma alla costruzione di questi contenuti da parte di docenti e discenti all'interno di percorsi attivi e partecipativi fondati su attività pratiche e laboratoriali: compiti di realtà e sviluppo di progetti basati sul lavoro di gruppo (cooperative learning), sul metodo dell'indagine (inquiry-based learning o discovery learning) e così via (ibid., p. 13).

Si ribadisce, in questo senso, proprio come il terreno dell'innovazione didattica rappresenti il momento in cui gli studi sul patrimonio storico-educativo trovano il loro 'aggancio naturale' con la comunità civile, certamente sfruttando *in primis* il legame privilegiato con la scuola e l'università, ma non solo. Questo perché il ricorso al patrimonio storico-educativo favorisce, come opportunamente sottolineato dalle varie esperienze e progetti illustrati nel volume, una doppia apertura. Una la potremmo definire di tipo metodologico, per cui il "ri-uso" delle fonti favorisce un approccio multidisciplinare, che spesso e volentieri porta a ricorrere all'apporto di ambiti di competenza non solamente e non esclusivamente storico-educativi (ivi). L'altra la potremmo descrivere come di ordine spaziale, in quanto il ricorso al patrimonio storico-educativo nell'attività didattica può portare facilmente ad esplorare spazi esterni a quelli abitualmente frequentati nell'ambito scolastico e universitario (biblioteche, archivi, musei, orti botanici, aziende etc.), spazi fisici, ma anche virtuali, vista la crescente implementazione di nuove risorse elettroniche (dai classici database ai più innovativi musei virtuali).

In considerazione dei risultati conseguiti dalle iniziative scientifiche promosse dalla SIPSE in questi primi anni di attività, possiamo affermare con certezza che, il settore dell'innovazione della didattica rappresenta un terreno di lavoro fertile, sul quale la SIPSE continuerà ad investire energie, consapevole del fatto che esso costituisce una delle forme più avanzate ed incisive di valorizzazione del patrimonio storico-educativo presso la comunità civile, verso la quale la comunità scientifica sembra essere sempre più sensibile e attenta. Un aspetto, quest'ultimo, che ci teniamo a sottolineare anche in considerazione del fatto che solo fino a qualche anno fa ricerca e didattica sembravano due universi paralleli e quasi inconciliabili all'interno del panorama storico-educativo italiano. Finalmente possiamo dire, che anche nel nostro Paese, così come accade in Spagna ormai da lungo tempo, si sta realizzando quella rivoluzione copernicana che ha permesso alla ricerca 'pura' di incontrarsi con la sperimentazione didattica nell'ambito di un settore di studi che appare quanto mai fecondo e versatile, come quello sul patrimonio storico-educativo (cf. Ascenzi-Patrizi, 2014, pp. 713-714).

3. Prime tappe per un censimento del patrimonio storico-educativo italiano

Come evidenziato nell'introduzione, una delle ragioni che hanno motivato la fondazione della SIPSE è stata la volontà di avviare un grande censimento nazionale del patrimonio storico-scolastico. Al fine di creare

una maggiore sensibilità nei confronti della conservazione dei beni scolastici è infatti necessario un lavoro preliminare di presa di coscienza e catalogazione del ricco patrimonio che ancora molte scuole conservano. Il rischio concreto, infatti, è quello di vedere disperso questo materiale documentario, anche a seguito delle opere di riorganizzazione degli spazi per ottemperare alle direttive Covid19 che hanno imposto un maggiore distanziamento tra i banchi, e di conseguenza la riconversione in aule scolastiche di ambienti precedentemente adibiti a deposito. A questo proposito merita ricordare l'appello lanciato proprio dalla SIPSE nel 2020, in pieno periodo pandemico, per la salvaguardia del patrimonio storico-educativo, soggetto a scarti incontrollati per cercare di reperire spazi più ampi per l'attività didattica. Le raccomandazioni diramate dalla SIPSE ponevano l'attenzione sulla necessità di: preservare il materiale storico anche se in disuso e/o rovinato; non procedere con una cernita preliminare, ma conservarlo nella sua interezza in un luogo (possibilmente unico) noto alla Segreteria e alla Dirigenza; segnalare a SIPSE le difficoltà eventualmente incontrate nella ricollocazione del proprio patrimonio scolastico, anche inviando documentazione fotografica dello stesso, in modo che, di concerto con la dirigenza, si possano studiare poi le possibili soluzioni per la sua conservazione a lungo termine².

A questo contesto non semplice è poi necessario aggiungere la mancanza di figure professionali, interne alla scuola, con una formazione specifica in campo archivistico, quindi debitamente formate al riordino e documentazione degli archivi scolastici (D'Ascenzo, 2021, p. 755).

La consapevolezza della ricchezza di questo materiale e della necessità di procedere con una sua inventariazione e catalogazione aveva già animato alcuni progetti avviati a partire dai primi anni Novanta del Novecento, e volti a:

verificare quale fosse, a livello locale, lo stato di salute della memoria della scuola, se anche in periferia fossero rilevabili quella disattenzione o addirittura quei tentativi di rimozione osservati per la documentazione degli istituti centrali della pubblica istruzione, quali le cause, quali i possibili interventi da predisporre (Klein, 2003, p. XIX).

Furono quindi avviate iniziative di censimento coadiuvate dalle commissioni di vigilanza sugli archivi dei vari provveditorati (organi che han-

2 Il testo dell'appello è consultabile al seguente urla: <http://www.sipse.eu/2020/07/29/salviamo-il-patrimonio-culturale-delle-scuole-la-sipse-lancia-un-appello-e-offre-consulenza/> (ultima consultazione: 24 gennaio 2023).

no svolto anche la funzione di commissioni di scarto per gli archivi delle scuole), da cui emersero le problematiche che abbiamo già descritto. Si mobilitarono allora l'Associazione nazionale archivistica italiana, alcune università, enti locali, anche con l'appoggio del Ministero della pubblica istruzione, e negli ultimi anni del secolo vennero organizzate giornate di studio e seminari in varie città (Treviso, Trieste, Udine, Firenze, Brescia) per avviare riflessioni intorno alla conservazione e valorizzazione degli archivi scolastici. Fu allora che iniziò a raccogliere consensi la prospettiva di conservare gli archivi scolastici presso gli enti produttori, vale a dire le scuole stesse, indicazione poi pienamente recepita dalla normativa sull'autonomia scolastica che ha imposto di non versare più il materiale agli archivi di stato, ma di conservarlo presso gli istituti scolastici.

Progetti volti alla sistemazione e valorizzazione degli archivi scolastici non sono dunque mancati; si è trattato di iniziative decisamente meritorie e pionieristiche, financo organiche per certe aree geografiche (Arcaini, 2003), ma contraddistinte da una certa frammentarietà e, in alcuni casi, da qualche forma di spontaneismo. Il censimento del patrimonio storico-educativo non si configura, infatti, come un'operazione semplice, sia per l'estensione geografica del territorio interessato, sia a causa della mancanza, in molti casi, di una preliminare opera di inventariazione e catalogazione interna alle scuole, motivata dalla mancanza di personale e dalla percezione fallace circa le potenzialità euristiche di una simile documentazione. In questo senso una società scientifica come la SIPSE può costituire un'efficace soluzione al problema, facendosi promotrice di un progetto su scala nazionale. A tal proposito, nel programma di mandato della presidente Anna Ascenzi vi era proprio la costituzione di specifiche commissioni di lavoro tematiche sui beni patrimoniali della scuola e dell'educazione³.

E così nel 2019, dando corso anche a una proposta avanzata dalla socia Mara Orlando, allora conservatrice del Museo dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova, con la quale si auspicava la costituzione di una Commissione catalogazione incaricata della promozione presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) di un'apposita scheda catalogografica per il patrimonio storico-educativo, il Consiglio direttivo della SIPSE, in ottemperanza all'articolo 11 del Regolamento, approvò l'istituzione di quattro distinte commissioni di lavoro, ciascuna dedicata a un ambito specifico:

3 Si veda il programma di mandato pubblicato nel verbale n. 1 della seduta del Consiglio direttivo del 15 giugno 2018 e consultabile nel registro dei verbali: http://www.sipse.eu/wp-content/uploads/2022/11/Consiglio-Direttivo_Registro-dei-verbali.pdf (ultima consultazione: 24 gennaio 2023).

- 1) Commissione di lavoro sugli archivi scolastici;
- 2) Commissione di lavoro sulle biblioteche scolastiche e sul patrimonio librario delle scuole
- 3) Commissione di lavoro sui musei scolastici e le collezioni scientifiche delle scuole;
- 4) Commissione di lavoro sulla catalogazione dei beni culturali della scuola.

Il Consiglio stesso stabilì di affidare il coordinamento delle commissioni a soci individuati anche al di fuori del Consiglio stesso, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle iniziative promosse dalla SIPSE. A loro volta i coordinatori erano invitati a individuare massimo cinque soci che, per le loro competenze, avrebbero potuto entrare a far parte delle commissioni tematiche. Queste ultime sono da intendersi come nettamente separate dalle *equipe* incaricate di condurre le varie rilevazioni a livello regionale per due motivi principali: innanzitutto per il carattere nazionale delle prime rispetto a quello necessariamente locale delle seconde, e poi per il tipo di attività delle commissioni, vale a dire di coordinamento e di elaborazione degli strumenti più idonei al censimento. In questo senso è interessante andare a leggere le linee programmatiche che ciascuna commissione elaborò nella fase iniziale, molto simili negli intenti che potremmo definire trasversali: la ricognizione bibliografica di studi e ricerche dedicate allo specifico tema; la ricognizione di eventuali esperienze di censimenti già avviate a livello locale e lo studio dei relativi modelli operativi; la definizione di un kit di buone pratiche; e infine, la realizzazione di una scheda di censimento del patrimonio storico-educativo.

Per dare corpo alle intenzioni programmatiche le varie commissioni hanno pianificato periodiche riunioni, i cui risultati sono stati comunicati e resi pubblici ai soci in occasione dell'assemblea ordinaria annuale, consultabili nei verbali pubblicati nel sito della Società. Le conclusioni del primo biennio di lavoro sono poi state comunicate ai soci durante il secondo congresso nazionale della SIPSE, organizzato in modalità telematica nei giorni del 7 e 8 ottobre 2021⁴. Senza entrare nel dettaglio delle attività svolte da ciascun gruppo – rimandando ai relativi contributi

4 Gli interventi si possono vedere e ascoltare nelle registrazioni del congresso pubblicate sul canale Youtube del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata:

pubblicati nella presente raccolta – possiamo riepilogare i risultati comuni nei seguenti quattro punti: attuazione della ricognizione bibliografica relativa a ogni singolo campo tematico; elaborazione di un documento da inviare agli uffici scolastici regionali per presentare il progetto del censimento; realizzazione delle schede di campionamento, debitamente testate; avviamento delle prime esperienze di censimento su base locale.

Furono poi organizzati anche dei seminari interni, sotto la direzione della presidenza e presenti i membri delle commissioni e vari componenti del Consiglio direttivo, finalizzati al coordinamento delle varie attività, dopo la prima fase di predisposizione e test delle diverse schede di campionamento. Durante uno di questi incontri, tenutosi il 13 dicembre 2021, furono individuati alcuni obiettivi trasversali a breve, medio e lungo termine. In particolare è stata condivisa la volontà di procedere, parallelamente al censimento coordinato a livello nazionale, anche a una campionatura dal basso, condotta a partire dall'assegnazione di specifiche tesi di laurea. In questo senso, le commissioni sono state invitate a elaborare dei format da impiegare coi laureandi volti a indagare uno specifico focus tematico e declinabili secondo diversi livelli di complessità (dai corsi di laurea triennale a quelli magistrali) e a produrre delle schede di rilevamento semplificate da utilizzare nell'assegnazione delle tesi e nello svolgimento dell'attività didattica universitaria. Tra gli altri obiettivi che furono individuati in quell'occasione vi furono la realizzazione di un questionario di rilevazione dati da inviare agli uffici scolastici provinciali e, in prospettiva, l'avvio di un master interuniversitario sui beni culturali della scuola, a gestione SIPSE. Più sfumate nelle tempistiche, ma comunque registrati tra le attività da intraprendere in un futuro prossimo, anche l'assegnazione di tesi di dottorato incentrate sullo studio e valorizzazione del patrimonio storico-educativo e la stesura di linee guida sul patrimonio storico-educativo per i bambini e altre tipologie di utenti finora escluse.

Tra gli obiettivi di lungo termine individuati, invece, le commissioni si sono trovate concordi nell'indicare la necessità di attivare corsi sulla valorizzazione del patrimonio storico-scolastico rivolti al mondo degli insegnanti, che possano essere riconosciuti ufficialmente quali esperienze di aggiornamento professionale. Un traguardo, questo, che segnerebbe un ulteriore sviluppo delle attività della Società e che andrebbe a colmare una lacuna significativa e concorrerebbe a diffondere quella sensibilità verso il recupero, la valorizzazione e lo studio dei beni storico-scolastici

<https://www.youtube.com/watch?v=C1qzEexE0no&t=166s> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

richiamata più volte in queste pagine. Si tratta infatti di una sorta di educazione al recupero e alla valorizzazione dei beni culturali scolastici e del territorio (Paciaroni, 2018, p. 640) che va a beneficio non solo degli studiosi, data l'ampia mole documentaria e materiale che si vedrebbero messa a disposizione, ma anche degli stessi insegnanti e degli studenti, che potrebbero sfruttarla in chiave didattica per progetti di didattica della storia a partire dall'accesso diretto alle fonti. Oltre al valore e alle potenzialità come fonti per gli studi storici, vale infatti la pena ricordare ancora una volta il potere altamente evocativo degli oggetti musealizzati, capaci di attivare processi di recupero dei ricordi e della memoria, quindi toccando la sfera individuale e collettiva.

4. Conclusioni

Nei primi cinque anni di vita la SIPSE ha posto le basi per rispondere in modo autorevole e scientificamente fondato alle sollecitazioni da tempo emerse nella comunità di studiosi in direzione di un rinnovamento metodologico, sia della ricerca che della didattica. Il punto di partenza di questo auspicato cambiamento è stato rinvenuto nel patrimonio storico-educativo; da qui la necessità di procedere con un'opera attenta di salvaguardia, valorizzazione, catalogazione e studio dei beni patrimoniali della scuola. Questi materiali, infatti, consentono di aprire squarci inediti sulla vita quotidiana in classe, sull'organizzazione del lavoro scolastico, sui modelli di comportamento, le pratiche di insegnamento, addirittura sugli stili educativi e di apprendimento di insegnanti e allievi. Questa prospettiva apre alla dimensione della micro-storia, non intesa in senso riduttivo, ma nella consapevolezza delle diversità necessariamente esistenti tra scuola e scuola, se non tra classe e classe. Diversità di carattere amministrativo, culturale, didattico. Accanto alle grandi sintesi di carattere legislativo e pedagogico è necessario far coesistere ritratti più mirati, ricostruiti proprio sulla scorta di quel ricco patrimonio che tanti istituti conservano, ma conoscono poco, quando non lo percepiscono come una zavorra destinata a occupare spazi vitali per la didattica, specie in tempi di pandemia.

Una sensibilità nei confronti dei beni patrimoniali della scuola da coltivare negli studiosi, ma anche nel personale dirigente e docente: tutte categorie pienamente riconosciute all'interno della SIPSE, società che fin dai suoi esordi ha inteso allargare la propria cerchia ben al di là della comunità scientifica accademica, come testimoniato dall'ampia partecipazione di dirigenti scolastici e insegnanti al secondo congresso nazionale.

Creare una consuetudine con questo genere di documentazione significa aumentare le occasioni per il rilancio di una didattica della storia innovativa, condotta a partire dal materiale conservato presso l'istituto scolastico: l'allestimento di raccolte permanenti nei luoghi di raccolta degli archivi scolastici, infatti, comporta una formazione specifica degli studenti in fase di raccolta e vaglio dei materiali da esporre, oltre alla scelta dei criteri espositivi. Questo significa avviare e/o intensificare i progetti legati all'educazione al patrimonio, vale a dire un metodo di lavoro cross-curricolare caratterizzato da un preciso approccio metodologico basato su strategie didattiche attive, collaborative, partecipative, e mirato all'acquisizione di conoscenze e competenze curricolari e trasversali (Brunelli, 2018, p. 38). Infine, un obiettivo non secondario legato all'educazione al patrimonio è anche quello della formazione di una cittadinanza attiva e consapevole, sviluppatasi dalla conoscenza e della conseguente consapevolezza del valore del patrimonio storico-educativo come risorsa didattica ispirata a valori etici e civico-comunitari. Tutte finalità che la SIPSE intende continuare a perseguire anche negli anni a venire.

5. Bibliografia

Arcaini, R.G. (Ed.) (2003), *Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo*.

Trento: Provincia autonoma di Trento. Servizi beni librari e archivistici.

Ascenzi, A. (2020). Introduzione. In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 9-11). Macerata: EUM.

Ascenzi, A., Covato, C., Zago, G. (2021). Introduzione. In Idd. (Eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive* (pp. 11-15). Macerata: EUM.

Ascenzi, A., Patrizi, E. (2014). I Musei della scuola e dell'educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall'esperienza del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata. *History of Education & Children's Literature*, 9(2), 685-714.

Augshöll Blasbichler, A. (2020). Das Forschungs- und Dokumentationsszentrum zur Südtiroler Bildungsgeschichte (FDZ) – Fakultät für Bildungswissenschaften – Freie Universität Bozen/Bolzano (Sudtirol-Ita-

- lien). In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 87-103). Macerata: EUM.
- Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J. (2020). *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio*. Macerata: EUM.
- Barausse, A. (2020). Il “Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l’Infanzia” dell’Università del Molise tra dimensione locale e scenari internazionali della ricerca storico-scolastica ed educativa. In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 69-85). Macerata: EUM.
- Bosna, V. (2020). Promuovere il patrimonio storico-educativo del Meridione. L’esperienza del Laboratorio di Documentazione delle testimonianze di cultura intellettuale, spirituale e materiale diffusa nel Mezzogiorno “Ernesto Bosna” dell’Università degli Studi di Bari. In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 117-125). Macerata: EUM.
- Bressanelli, R., Ghizzoni, C. (2020). “Frugando fra le carte”. I fondi documentari dell’Istituto “Pasquali Agazzi”: fonte per una storia dell’educazione infantile in Italia fra ‘800 e ‘900. In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 29-49). Macerata: EUM.
- Brunelli, M. (2017). La recente costituzione della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE). *History of Education & Children’s Literature*, 12(2), 653-665.
- Brunelli, M. (2018). *L’educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*. Milano: FrancoAngeli.
- Brunelli, M., Pomante, L. (2017). Un recente colloquio internazionale di studi sulla cultura materiale della scuola e sulle nuove sfide che attendono la ricerca storico-educativa. *History of Education & Children’s Literature*, 12(2), 643-652.
- Cambi, F. (1997). Gli archivi scolastici: una fonte primaria per la storia della scuola. *Archivi per la storia*, 10, 49-53.
- D’Ascenzo, M. (2021). Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive. *History of Education & Children’s Literature*, 16(2), 751-772.

- Escolano Benito, A. (2007). *La cultura material de la escuela*. Berlanga de Duero: CEINCE.
- Klein, F. (2003). Gli archivi della scuola. In Arcaini, R.G. (Ed.), *Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo* (pp. XVII-XXVIII). Trento: Provincia autonoma di Trento. Servizi beni librari e archivistici.
- Le Goff, J. (1978). Documento/Monumento. In R. Romano et al. (Eds.), *Enciclopedia* (vol. 5, pp. 38-43). Torino: Einaudi.
- Meda, J. (2016). *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Morandini, M.C., Pizzigoni, F.D. (2020). Tra ricerca e didattica: le peculiarità del caso torinese. In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 51-68). Macerata: EUM.
- Paciaroni, L. (2018). Il patrimonio storico-educativo tra ricerca e didattica della storia. A proposito di un importante seminario di studi. *History of Education & Children's Literature*, 13(1), 639-646.
- Sani, R. (2020). La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia. In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 13-26). Macerata: EUM.
- Sega, M.T. (Ed.) (2002). *La storia fa la scuola. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*. Portogruaro: Nuova Dimensione.
- Serpe, B. (2020). Gli archivi scolastici, la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo della Calabria. In Ascenzi, A., Covato, C., Meda, J (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio* (pp. 105-115). Macerata: EUM.
- Viñao Frago, A. (2010). Memoria, patrimonio y educación. *Educatio Signo XXI*, 28(2), 17-42.
- Yanes Cabrera, C., Somoza Rodríguez, J.M. (2011). Museos escolares: el patrimonio material e inmaterial de la educación como conciencia crítica. In A. Mayordomo Pérez, M. del Carmen Agulló Díaz, G. García Frasquet (Eds.), *El patrimoni historicoeducatiu valencià. V Jornades d'Història de l'Educació Valenciana, Gandia, 30 i 31 d'octubre de 2009* (pp. 97-111). Universitat de València, Departamento de Educación Comparada e Historia de la Educación: Centre de Estudis i Investigacions Comarcals Alfons el Vell.